

INFORMATIVA AL PUBBLICO

NUOVE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PRUDENZIALE PER LE BANCHE
(Titolo IV - Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006)



31 dicembre 2009

CASSA RURALE ED ARTIGIANA



CASSA RURALE ED ARTIGIANA



*Qualsiasi precisazione in merito a questo documento
può essere richiesta ai seguenti recapiti:*

e-mail:

info@cracantu.it

indirizzo postale:

Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù

Banca di Credito Cooperativo

C.so Unità d'Italia n. 11

22063 CANTU' CO

numero telefonico:

031.719.111 o fax 031.7377.800

Indice

Premessa	4
Tavola 1 Requisito informativo generale.....	5
Tavola 3 Composizione del Patrimonio di Vigilanza.....	17
Tavola 4 Adeguatezza patrimoniale	19
Tavola 5 Rischio di credito: informazione generali riguardanti tutte le banche	23
Tavola 6 Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB	30
Tavola 8 Tecniche di attenuazione del rischio.....	32
Tavola 9 Rischio di controparte.....	34
Tavola 10 Operazioni di Cartolarizzazione	36
Tavola 12 Rischio operativo	40
Tavola 13 Esposizione in strumenti di capitale	41
Tavola 14 Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	44

Premessa

Il presente documento risponde alle esigenze della Cassa di adempiere agli obblighi di trasparenza informativa nei confronti degli operatori del mercato attinenti all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei sistemi di valutazione, gestione e controllo degli stessi previsti dal cosiddetto "Terzo pilastro" della disciplina di vigilanza prudenziale per le banche e i gruppi bancari¹.

Per stabilire le informazioni da pubblicare ci si è attenuti al "principio della rilevanza delle informazioni" (materiality), secondo il quale un'informazione è da considerarsi rilevante se la sua omissione o errata indicazione può modificare o influenzare i giudizi o le scelte di coloro che su di essa si basano per assumere decisioni di carattere economico. Gli operatori di mercato, sulla base delle informazioni fornite, vengono messi in condizione di poter effettuare una valutazione strutturata, anche in termini comparati, del profilo di rischio della Cassa.

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale² è ispirata al principio di proporzionalità, secondo cui gli adempimenti richiesti agli operatori sono per l'appunto proporzionati alle dimensioni degli stessi, alle caratteristiche operative e alla rilevanza dei rischi che vanno ad assumere e si basa su tre "Pilastri".

Il Terzo Pilastro introduce gli obblighi di informativa sopra citati: in base agli indirizzi formulati dalla Vigilanza, le informazioni, di carattere qualitativo e quantitativo, sono fornite attraverso appositi quadri sinottici ("tavole"), favorendo in tal modo la trasparenza e la comparabilità dei dati.

Si comunica che nella presente "Informativa al pubblico" non sono state compilate:

- la tavola 2 "Ambito di applicazione"; in quanto la Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù non è Capogruppo e non fa parte di nessun Gruppo bancario;
- la tavola 7 "Rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB"; in quanto la Cassa non utilizza metodi interni di rating autorizzati dalla Banca d'Italia per la determinazione del rischio di credito;
- la tavola 11 "Rischio di mercato: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizioni in merci(IMA)"; in quanto la Banca non utilizza tali metodi per la determinazione dei rischi di cui sopra.

¹ Titolo IV "Informativa al pubblico" della Circolare 263 del 27 dicembre 2006 della Banca d'Italia.

² Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche"

Tavola 1

Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

Le disposizioni di vigilanza prudenziale³ disciplinano le metodologie di gestione dei rischi da parte degli intermediari, in particolare:

- a) prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi), indicando metodologie alternative per il calcolo degli stessi, caratterizzate da differenti livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo (cosiddetto "primo pilastro");
- b) introducono un sistema di autovalutazione denominato ICAAP (cosiddetto "secondo pilastro"), che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischi, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo, nell'ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento;
- c) introducono l'obbligo di informare il pubblico (cosiddetto "terzo pilastro").

Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) e le strutture responsabili della relativa gestione.

Nello svolgimento di tali attività la Banca tiene conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle specificità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, per individuare gli eventuali rischi prospettici.

Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nelle disposizioni di vigilanza prudenziale⁴, valutandone un possibile ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

1. rischio di credito;
2. rischio di concentrazione;
3. rischio di controparte;
4. rischio di mercato;
5. rischio operativo;
6. rischio di tasso di interesse;
7. rischio di liquidità;
8. rischio residuo;
9. rischio derivante da cartolarizzazioni;
10. rischio strategico;
11. rischio di reputazione.

³ Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche".

⁴ elenco di cui all'Allegato A della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006.

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili, le cui caratteristiche sono dichiarate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale (vedi infra tavola 4).

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti sopra richiamati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla *governance* del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio, alle strutture responsabili della gestione.

Rischio di credito

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

Alla luce delle disposizioni previste⁵ in materia di controlli interni, nonché del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato dal Regolamento interno e dal Regolamento del Credito.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del Credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppate dalle funzioni organizzative coinvolte.

Il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La Direzione Generale ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Ufficio Fidi e all'Ufficio Controllo del Credito. La ripartizione dei compiti e delle responsabilità è, quanto più possibile, volta a realizzare la separazione di attività in conflitto di interesse. In particolare, in via indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del credito, l'Ufficio Controllo del Credito è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni e alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

In considerazione delle modalità operative che caratterizzano l'attività creditizia della Banca, il processo del credito è stato strutturato nelle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio, gestione del contenzioso. All'interno dello schema logico sopra riportato, si inserisce il sistema di Classificazione del Rischio di Credito (CRC) quale strumento gestionale a supporto delle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio. Tale sistema consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di diversa natura. Risponde, pertanto, all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio

⁵ Titolo IV, capitolo 11 Circolare Banca d'Italia n. 229 del 21 aprile 1999 Istruzioni di Vigilanza

delle posizioni. Attualmente il sistema CRC consente di valutare e classificare il merito creditizio delle sole controparti “impresa”.

Nelle specifiche fasi del processo del credito sono previste attività di reportistica interna nei confronti della Direzione Generale e del Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la **metodologia standardizzata** adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L’applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in “portafogli” e l’applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie esterne ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d’Italia.

Con riferimento all’acquisizione e alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

La Banca presta particolare attenzione al rischio di concentrazione e non esistono alla data di riferimento della presente informativa posizioni classificate tra i “Grandi Rischi”.

Ai fini della determinazione del rischio di concentrazione e del relativo capitale interno, sulla base di un’attenta valutazione costi/benefici, vengono utilizzati:

- per il calcolo del rischio di concentrazione *single name* l’algoritmo del *Granularity Adjustment* (GA) indicato nelle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale⁶;
- per il calcolo di concentrazione *geo-settoriale* in base al modello elaborato dall’Abi-Pwc⁷;

Il calcolo del rischio di concentrazione secondo le modalità sopra descritte viene effettuato con cadenza trimestrale. Il monitoraggio su base periodica dell’esposizione al rischio si avvale inoltre di un insieme di indicatori, integrato nell’ambito di un sistema di *early warning* finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa e configura una particolare fattispecie del rischio di credito che si manifesta con riferimento ad alcune tipologie di transazioni, aventi ad oggetto determinati strumenti finanziari, specificamente individuati dalla normativa.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si colloca nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca ed è articolato e formalizzato nella normativa interna. In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari basata sulla distinzione tra controparti “di riferimento” e “accettate”;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all’ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe, in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri.

⁶ Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B.

⁷ Metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale e relativi risultati “Laboratorio Rischio di concentrazione”- Febbraio 2010 – Associazione Bancaria Italia e Price Waterhouse Coopers

In particolare, nella scelta delle controparti selezionate, sulla base delle linee guida presenti nel Regolamento Finanza e dei limiti operativi definiti per la gestione del rischio di controparte, l'Area Finanza individua la controparte con cui concludere l'operazione. Preventivamente all'inserimento in procedura titoli dell'operazione, l'Area Finanza verifica che sia possibile operare con la controparte coerentemente con i propri limiti operativi. Nel caso in cui la controparte non risulti autorizzata l'Area Finanza effettua l'analisi di affidabilità e la propone al Direttore Generale, il quale la sottopone all'attenzione del Consiglio di Amministrazione al fine di richiedere l'affidamento della controparte e l'autorizzazione ad operare.

Nel caso in cui l'operazione non rientri nei limiti operativi assegnati, l'Area Finanza provvede a richiedere le opportune autorizzazioni in base alle autonomie deliberative definite dalla Banca.

Con riguardo alle tecniche di misurazione, la Banca utilizza il **metodo del valore corrente** per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in **strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa** (*Over The Counter*) e delle **operazioni con regolamento a lungo termine** (*Long Settlement Transactions*). Con riferimento, invece, alle **operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini** (*operazioni Securities Financing Transactions*), **in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, la Banca utilizza il **metodo semplificato**.

L'Ufficio Controllo di Gestione trimestralmente elabora una reportistica relativa agli esiti della fase di misurazione del rischio di controparte destinata alla Direzione Generale ed al Consiglio di Amministrazione.

Rischio di mercato

Il rischio di mercato è il rischio generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declina in:

- Rischio di Posizione generico su titoli di debito (rischio derivante dalla avversa variazione del livello dei tassi di interesse);
- Rischio di Posizione generico su titoli di capitale (rischio dovuto ad uno sfavorevole movimento generale dei mercati nel loro complesso);
- Rischio di Posizione specifico su titoli di debito (rischio di insolvenza legato al singolo emittente e di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente);
- Rischio di Posizione specifico su titoli di capitale (rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente, compresi eventi particolari che influenzano l'andamento dello strumento stesso);
- Rischio di Regolamento (rischio di perdita derivante dal mancato regolamento delle transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza);
- Rischio di Concentrazione sul portafoglio di negoziazione (rischio di eccessiva esposizione delle posizioni di negoziazione verso una controparte o gruppo di controparti connesse);
- Rischio di Cambio (rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione);
- Rischio di Posizione su merci (rischio di subire perdite per effetto di variazione di prezzo delle merci).

La Banca ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Più nello specifico, per quanto riguarda la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del **Rischio di Posizione sul “portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza”** la Banca ha deliberato l'applicazione delle seguenti metodologie:

- **Rischio di posizione generico sui titoli di debito: utilizzo del metodo basato sulla scadenza.** Tale metodo prevede il calcolo della posizione netta relativa a ciascuna emissione e la successiva distribuzione, distintamente per valuta, in fasce temporali di vita residua.
- **Rischio di posizione generico sui derivati e le altre operazioni “fuori bilancio”** del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse: le posizioni sono convertite nel sottostante utilizzando il **metodo della doppia entrata** e successivamente assoggettate al requisito patrimoniale per il rischio di posizione generico e specifico secondo la metodologia tradizionale.
In presenza di posizioni assunte facendo ricorso a **strumenti finanziari sensibili a più fattori di rischio**, i requisiti patrimoniali sono determinati sulla base dei requisiti previsti per le singole componenti di rischio isolate attraverso la scomposizione degli stessi nelle componenti contrattuali elementari.
- **Rischio di posizione specifico su titoli di debito:** le posizioni nette in ciascun titolo del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza sono attribuite alla corretta categoria emittenti (a ponderazione nulla, qualificati, non qualificati, ad alto rischio). Il requisito patrimoniale per ciascuna categoria è ottenuto dal prodotto tra il rispettivo coefficiente di ponderazione e l'8%. Il requisito patrimoniale relativo al rischio specifico si applica alla somma in valore assoluto delle posizioni nette ponderate lunghe e corte.
- **Rischio di posizione sui titoli di capitale:** il requisito patrimoniale è determinato come somma del requisito generico (pari all'8% della posizione generale netta) e del requisito specifico (pari al 4% della posizione generale lorda; ai “titoli qualificati” viene applicato un requisito del 2%). Ai fini del calcolo del rischio di posizione su titoli di capitale, sono prese in considerazione tutte le posizioni del “portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza” relative ad azioni e valori ad esse assimilabili, come ad esempio i contratti derivati su indici azionari.
- **Rischio di posizione per le quote O.I.C.R.:** applicazione del **metodo residuale**, che prevede la determinazione del requisito patrimoniale in misura pari al 32% del valore corrente delle quote detenute nel “portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza”.

In relazione alla determinazione del requisito patrimoniale a fronte del **Rischio di Regolamento sul “portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza”** la Banca determina il requisito patrimoniale utilizzando i seguenti approcci:

- **Transazioni per le quali è previsto il regolamento di tipo “consegna contro pagamento”** (DVP - Delivery Versus Payment): il requisito patrimoniale è determinato applicando i fattori di ponderazione differenziati per fasce temporali alla differenza tra il prezzo a termine contrattuale e il valore corrente degli strumenti finanziari, delle valute e delle merci da ricevere (consegnare) - quando tale differenza, essendo positiva, comporti una perdita per l'intermediario finanziario.
- **Transazioni per le quali non è previsto il regolamento di tipo “consegna contro pagamento”:** qualora, una volta effettuato il pagamento in contanti o la consegna degli strumenti finanziari, delle valute e delle merci, non venga ricevuto il corrispettivo entro la fine del giorno stesso⁸, il valore trasferito viene trattato come un credito nei confronti della controparte e viene adottata la stessa metodologia di calcolo del requisito utilizzata per le esposizioni al di fuori del “portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza”.

Per ciò che concerne il **Rischio di Concentrazione sul portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza**, la Banca applica la disciplina emanata dalla Banca d'Italia che prevede l'osservanza di un limite quantitativo inderogabile (limite individuale di fido), rapportato al patrimonio di vigilanza, per le posizioni di rischio nei confronti dei clienti.

⁸ Nel caso di operazioni transfrontaliere entro la fine del giorno lavorativo successivo.

Relativamente al **Rischio di Cambio** sull'intero bilancio, la Banca è sottoposta al rispetto del vincolo del contenimento della posizione netta aperta in cambi entro il 2 per cento del patrimonio di vigilanza. È pertanto esclusa dall'applicazione della disciplina inerente⁹.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso la metodologia prevista dalla normativa di Vigilanza ovvero determinando la "posizione netta in cambi";

La Banca accompagna all'osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

La gestione del rischio di mercato del portafoglio di negoziazione è effettuata dall'Area Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio d'Amministrazione, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica sono demandate all'Ufficio Controllo di Gestione. In aggiunta al calcolo del rischio di mercato con la metodologia standard, la Banca si avvale di un modello interno per il calcolo giornaliero del Valore a Rischio (VaR) che consente di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni di valore del portafoglio di negoziazione. In particolare, il limite di Massima Perdita Accettabile (MPA) è ottenuto considerando la somma del dato di VaR (metodo varianza/covarianza, intervallo di confidenza 99%, *holding period* 10 giorni lavorativi) dell'ammontare delle minusvalenze e del valore delle perdite realizzate. Tale modello genera reports consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di mercato e sono periodicamente riportati al Consiglio d'Amministrazione.

Rischio operativo

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono coinvolte, oltre agli organi aziendali, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Oltre alla misurazione con il metodo sopra descritto, la Cassa, ai fini della gestione e del controllo del rischio operativo, monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di indicatori.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Cassa a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità ai diversi attori coinvolti.

Infine, per tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Cassa rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

⁹ Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006., Titolo II, Capitolo 4, Sezione V.

Rischio di tasso d'interesse – Portafoglio bancario

E' il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Cassa utilizza **l'algoritmo semplificato** per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso pari a 200 punti base. Con l'adozione di tale metodologia semplificata viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario. Trimestralmente viene misurato il rischio tasso e vengono effettuate delle prove di "stress test" per verificare la capacità della Cassa di sopportare una variazione anomala dei tassi d'interesse.

In aggiunta all'algoritmo semplificato di cui alla Circolare 263/06 della Banca d'Italia utilizzato per la misurazione regolamentare, la Banca si avvale di un modello interno di Asset & Liability Management (ALM) elaborato mensilmente. La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da "flussi finanziari", viene effettuata secondo il metodo di "Maturity Gap Analysis". Tale approccio analizza congiuntamente i tempi di riprezzamento delle attività e delle passività di bilancio sensibili ai tassi e determina la variazione del margine di interesse atteso a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato.

Il modello viene gestito in modo accentrato dal Centro Servizi e le risultanze delle elaborazioni vengono divulgate ai singoli utenti attraverso la pubblicazione su web di specifici report d'analisi. Il metodo prevede la stima personalizzata di un sistema di parametri che tengano conto della effettiva relazione tra tassi di mercato e tassi bancari delle poste a vista (correlazione, tempi medi di adeguamento, asimmetria). Gli scenari di stress considerati sono quelli classici di +/- 100 punti base e quello dei tassi forward.

La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da "fair value", viene effettuata secondo il metodo di "Duration Gap Analysis". Tale approccio analizza congiuntamente il present value delle attività e delle passività di bilancio e determina la variazione del valore del patrimonio netto a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato.

Il modello viene gestito sempre centralmente, i parametri sono costituiti dalle duration e convessità delle varie voci di bilancio, comprese quelle delle poste a vista. Gli scenari sono sempre +/- 100 punti base e tassi forward.

Le analisi di ALM, vengono presentate trimestralmente al Comitato di Direzione e al Consiglio di Amministrazione.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere attività sul mercato (*asset liquidity risk*) per far fronte allo sbilancio da finanziare ovvero del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni.

Le fonti del rischio di liquidità cui è esposta la Cassa sono individuabili principalmente nei processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca misura, monitora e controlla la propria posizione di liquidità di breve periodo (fino a 12 mesi) sulla base del calcolo degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati della *maturity ladder* elaborata nell'ambito del Progetto nazionale di Categoria "Basilea 2". Inoltre, la Cassa assume a riferimento le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia per il controllo della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi).

La *maturity ladder* utilizzata dalla Banca impiega la base informativa A2 della Matrice dei Conti quale principale fonte alimentante. In particolare, essa è stata costruita sulla base del cd. "metodo ibrido", intermedio tra l'"approccio degli stock" e quello dei "flussi di cassa"; tale metodo, oltre ad

allocare i flussi di cassa delle poste attive e passive sulla base della loro vita residua, prevede la categoria rappresentata dallo stock di attività finanziarie prontamente monetizzabili (APM), ossia le disponibilità di base monetaria e le attività rapidamente convertibili in base monetaria attraverso la liquidazione delle relative posizioni e/o l'ottenimento di linee di credito concedendole in garanzia.

Tale ripartizione dei flussi di cassa delle poste attive e passive sulle fasce temporali della *maturity ladder* è volta a riflettere le aspettative della Banca ed è, quindi, relativa ad un quadro di operatività ordinaria o moderatamente teso sotto il profilo della liquidità.

L'obiettivo del controllo della posizione di liquidità, di breve e medio/lungo periodo, è di garantire il mantenimento di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta.

La strategia generale di gestione del rischio di liquidità, caratterizzata da una contenuta propensione al rischio stesso, privilegia l'equilibrio della struttura per scadenze di attivo e passivo rispetto al perseguimento di crescenti livelli di redditività.

La gestione della liquidità è affidata agli uffici operativi per quanto riguarda la quotidiana attività sui mercati di riferimento, mentre per ciò che riguarda il rischio associato a tale attività lo stesso è monitorato dall'Ufficio Controllo di Gestione.

E' stata definita e adottata una regolamentazione interna sulla gestione e controllo della liquidità sulla base dello standard di liquidity policy elaborato, alla luce delle linee guida in materia fornite dalla Banca d'Italia¹⁰, nell'ambito del citato Progetto di Categoria "Basilea 2". Di seguito sono descritti i principali contenuti definiti nell'ambito della suddetta politica:

Modello di gestione della liquidità operativa che prevede:

- la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità della banca attraverso la costante verifica degli sbilanci sia periodali (gap periodali), sia cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della maturity ladder (vedi sopra);
- l'esecuzione di prove di stress che contemplan due ipotesi di crisi di liquidità – di mercato/sistemica e specifica della singola banca – attraverso incrementi degli haircut e tiraggi delle poste della maturity ladder maggiormente impattate;
- la definizione di una struttura di limiti operativi;
- la definizione di indicatori di monitoraggio sulla concentrazione della raccolta.

Modello di gestione della liquidità strutturale basato sulle ex-regole di trasformazione delle scadenze di Banca d'Italia.

Piano di emergenza (Contingency Funding Plan) articolato sulla definizione degli stati (di ordinaria operatività, allerta, allarme) e degli strumenti (indicatori di preallarme, procedure di monitoraggio, procedure di gestione degli stati di non ordinaria operatività, ruoli e responsabilità degli organi di governo e delle unità organizzative coinvolte) operativi di riferimento.

Rischio residuo

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito del quale è una declinazione.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Cassa ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

Rischio derivante da cartolarizzazioni

E' il rischio di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra la sostanza economica delle operazioni di cartolarizzazioni e le decisioni di valutazione e gestione del rischio.

¹⁰ Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006, Titolo III, Capitolo 1, Sezione II, par. 3.2

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle strutture organizzative coinvolte nelle fasi del processo stesso. Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei rischi relativi ad operazioni di cartolarizzazione la Banca utilizza gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio. In qualità di *servicer* dell'operazione, in adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili, trimestrali e semestrali verso la società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello *status* dei crediti e dell'andamento degli incassi. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata alla Direzione Generale. L'attività del *servicer* è soggetta a certificazione annuale da parte di società di revisione esterna. In relazione alle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi si rinvia all'informativa qualitativa in relazione alle operazioni di cartolarizzazione (infra tavola 10).

Rischio strategico

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Cassa, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi. Pertanto, ha avviato la rivisitazione del processo di pianificazione strategica ed operativa con l'obiettivo di valutare, in tale sede, la sostenibilità delle scelte strategiche e degli interventi di breve periodo, in considerazione sia del proprio posizionamento strategico sia delle stime di evoluzione degli assorbimenti di capitale generati dall'operatività e della connessa dotazione patrimoniale attuale e prospettica.

In particolare, la Cassa presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica;
- con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

Rischio di reputazione

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa della Cassa da parte dei diversi portatori d'interesse (Soci, clienti, fornitori, dipendenti ecc.).

La Banca, consapevole che l'elevata reputazione di cui gode sul mercato di riferimento, costituisce un elemento portante del proprio modo di essere e di fare banca, si è dotata di una rigorosa politica e di sistemi di attenuazione di tale rischio al fine di evitare l'insorgere di eventi che possano pregiudicare l'immagine aziendale e, nel caso in cui, malauguratamente ciò avvenga, a circoscriverne gli effetti. Detti principi sono riconducibili alla "Carta dei valori del Credito Cooperativo" a cui la Cassa ha aderito.

Tali principi si esplicano nelle varie regole di comportamento delineate nella normativa interna, nel conseguimento di elevati standard qualitativi dei servizi, nell'attenzione verso i processi di comunicazione e nel forte impegno a sostegno delle Comunità Locali.

A supporto del monitoraggio del rischio periodicamente vengono elaborati degli indicatori di rilevanza. Inoltre viene analizzata l'evoluzione dei reclami pervenuti secondo i principali parametri definiti nell'ambito del monitoraggio promosso dall'Associazione Bancaria Italiana.

Struttura organizzativa

La Cassa ha posto in essere un **sistema di controllo e gestione dei rischi** nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

- **I livello:**
 - **Controlli di Linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure. I Controlli di Linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- **II livello:**
 - **Valutazione dei Rischi**, condotta a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
 - **Funzione di Conformità**, funzione indipendente di controllo di secondo livello, costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. Tale funzione è stata attivata relativamente alla normativa MiFID e per due specifiche attività di verifica richieste dall'Organo di Vigilanza con riguardo alla valutazione del processo ICAAP e del sito Internet della Cassa.
- **III livello:**
 - **Revisione Interna**: a cura dell'*Internal Auditing*, con la responsabilità di valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di *auditing* approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno. Questa funzione è stata esternalizzata alla Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo che svolge l'attività di controllo sulla base delle metodologie sviluppate nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli Interni. Nel corso del 2009, in linea con il piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione, gli interventi di auditing si sono concentrati su: ICAAP, Incassi e Pagamenti, Tesoreria Enti, Contabilità, Bilancio e Segnalazioni e operatività di filiale.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione Generale, le strutture operative della Cassa.

I principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali maggiormente coinvolte nel citato processo sono definiti nel Regolamento Interno, nei Regolamenti di processo e negli Ordini di Servizio .

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o

anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno o derivanti dell'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- individua gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi;
- approva le modalità di rilevazione e valutazione dei rischi;
- definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
- approva le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono rilevati, analizzati e misurati/valutati, le modalità di calcolo del requisito patrimoniale, provvede al riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi;
- individua i limiti operativi e i relativi meccanismi di monitoraggio e controllo, coerentemente con il profilo di rischio accettato;
- nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

La Direzione Generale é responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predisponde le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

La Direzione Generale, pertanto, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- analizza le tematiche afferenti tutti i rischi aziendali ai fini di definire e mantenere aggiornate le politiche, generali e specifiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- definisce i processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- definisce l'assetto dei controlli interni (strutture organizzative, regole e procedure) in modo coerente con la propensione al rischio stabilita, anche con riferimento all'indipendenza e adeguatezza delle funzioni di controllo dei rischi;
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il Consiglio di Amministrazione
- definisce i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- coordina, con il supporto del Comitato di Direzione, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, valutazione e controllo dei singoli rischi;
- attiva le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di una struttura di flussi informativi efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo dei rischi.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Per lo svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo. Nell'effettuare le proprie attività di verifica il Collegio Sindacale valuta le eventuali anomalie che siano sintomatiche di disfunzioni delle strutture/unità responsabili.

L'Ufficio Ispettorato, l'Ufficio Controllo di Gestione e l'Ufficio Controllo del Credito, preposti al controllo sulla gestione dei rischi, sono contraddistinti da una netta separatezza dalle funzioni operative e hanno il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. Garantiscono l'informativa inerente attraverso opportuni sistemi di reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo. Assumono inoltre un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP.

Tavola 3

Composizione del Patrimonio di Vigilanza

Informativa qualitativa

Una delle priorità strategiche della Cassa è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie la Banca destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – il cosiddetto Patrimonio di Vigilanza – viene determinato sulla base delle regole emanate dalla Banca d'Italia¹¹, aggiornate alla luce delle “Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche”¹²: esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione delle regole contabili previste dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), tenendo conto dei cosiddetti “filtri prudenziali”, che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS, e della deduzione di alcune poste (“elementi da dedurre”).

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano i citati aggregati.

Patrimonio di base (TIER 1): il capitale versato, le riserve e l'utile del periodo costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità primaria; a questi si aggiungono i “filtri prudenziali” positivi del Patrimonio di base. Il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli “altri elementi negativi”, nonché dei “filtri prudenziali” negativi del Patrimonio di base, costituisce il “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”.

Il Patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre” ed il 50% degli “elementi da dedurre”.

Il Patrimonio di base viene computato nel Patrimonio di Vigilanza senza alcuna limitazione.

Patrimonio supplementare (TIER 2): le riserve da valutazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni e gli “altri elementi positivi” costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i “filtri prudenziali” positivi del Patrimonio supplementare. Le passività subordinate di secondo livello sono contenute entro il limite del 50% del “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”. Il

¹¹ Circolare n. 155 del 18 dicembre 1991 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali”.

¹² Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006.

totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi e dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio supplementare, costituisce il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre".

Il Patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre".

Tale aggregato viene computato nel Patrimonio di Vigilanza entro il limite massimo rappresentato dall'ammontare del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Come già detto, nella determinazione del Patrimonio di base e del Patrimonio supplementare vengono applicati i cosiddetti "filtri prudenziali". A tale proposito, con riferimento agli aspetti più rilevanti, per le attività finanziarie disponibili per la vendita, gli utili e le perdite non realizzati, al netto della relativa componente fiscale, vengono compensati distinguendo tra "titoli di debito" e "titoli di capitale"; la minusvalenza netta è dedotta integralmente dal Patrimonio di base, mentre la plusvalenza netta è inclusa al 50% nel Patrimonio supplementare.

Nel calcolo del Patrimonio di Vigilanza, la Banca ha portato in deduzione le immobilizzazioni immateriali.

Si precisa che il Patrimonio di terzo livello non è presente in quanto la Banca non ricorre a strumenti in esso computabili.

Si precisa infine che la Banca non ricorre a strumenti innovativi di capitale e a strumenti ibridi di patrimonializzazione e non ha emesso prestiti subordinati.

Tavola 3 B,C,D,E - Composizione del patrimonio di vigilanza	
Composizione del patrimonio di vigilanza	
31/12/2009	
Elementi positivi del patrimonio di Base	
Capitale	1.137.458
Sovraprezzo di emissione	1.769.429
Riserve	238.970.805
Strumenti non innovativi di capitale	-
Strumenti innovativi di capitale	-
Utile del periodo	7.451.662
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base	-
Totale elementi positivi del patrimonio di base	249.329.354
Elementi negativi del patrimonio di Base	
Azioni o quote proprie	0
Avviamento	0
Altre immobilizzazioni immateriali	196.252
Perdite del periodo	0
Altri elementi negativi	0
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	172.015
Totale elementi negativi del patrimonio di base	368.267
Patrimonio di Base al lordo degli elementi da dedurre	248.961.087
Deduzioni del patrimonio di Base	
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	0
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente	0
Partecipazioni in società di assicurazione	0
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	0
Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	0
Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non DVP	0
Totale elementi da dedurre	0
Totale Patrimonio di Base	248.961.087
Totale Patrimonio Supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	5.532.870
Filtri prudenziali del Patrimonio Supplementare	717.931
Totale Patrimonio Supplementare	4.814.939
Totale Patrimonio di Vigilanza	253.776.026
Totale Patrimonio di Terzo Livello	0
Totale Patrimonio di Vigilanza e di Terzo Livello	253.776.026

Tavola 4

Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) implementato dalla Banca persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Banca ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 2) - recepita a livello nazionale con la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia - l'ICAAP sin dall'inizio è stato collocato nell'intersezione tra obblighi normativi e opportunità gestionali. Il pieno adeguamento a tale importante novità normativa, pertanto, è stato ed è tuttora vissuto, anche in virtù delle attività progettuali condotte a livello di Categoria, come un percorso evolutivo volto, sotto il vincolo di mantenere saldi i riferimenti valoriali alla cooperazione mutualistica, a convogliare sforzi e risorse per massimizzare la capacità di creazione di valore della Banca, anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di modelli organizzativi e processi maggiormente strutturati e controllati.

Sulla base di tali prerogative la Cassa ha definito e implementato il proprio ICAAP secondo le modalità di seguito descritte.

Le disposizioni impartite dalla Banca d'Italia¹³, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, forniscono una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Cassa rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio del tipo *Pillar I Plus* basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Cassa ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Cassa è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. La determinazione di tali rischi avviene attraverso un *assessment* qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di

¹³ Cfr. Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006.

rischio. All'esercizio di tale attività collaborano diverse funzioni aziendali. In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- a) **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno;
- b) **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo), gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa e da Abi-Pwc per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario).

Più in dettaglio, come richiamato nella tavola 1, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione *single name*;
- il modello elaborato da Abi e Pwc per il rischio di concentrazione geo-settoriale;
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Cassa ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla normativa per gli intermediari di Classe 3, la Cassa effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti, al rischio derivante da cartolarizzazioni ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Cassa, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale (31.12.2009), quanto a quella prospettica (31.12.2010). Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);

- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Cassa ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Cassa provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di *stress* vengono condotte dall'Ufficio Controllo di Gestione con il supporto delle varie funzioni aziendali coinvolte nei diversi processi.

Nello svolgimento delle diverse attività dell'ICAAP, l'Ufficio Controllo di Gestione provvede a fornire periodicamente all'Alta Direzione *feed-back* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti ed al grado di adeguatezza del patrimonio.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2009 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2010, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella già pianificata.

Tavola 4 B – Adeguatezza patrimoniale – Rischio di credito	
Adeguatezza patrimoniale	
ATTIVITA' RISCHIO DI CREDITO	Requisito patrimoniale
Amministrazioni e Banche centrali	0
Enti territoriali	163.572
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	832.472
Banche multilaterali di sviluppo	1.948
Organizzazioni internazionali	0
Intermediari vigilati	1.256.082
Imprese ed altri soggetti	41.316.750
Esposizioni al dettaglio	24.802.068
Esposizioni garantite da immobili	21.374.753
Esposizioni scadute	8.548.982
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	124.336
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0
Esposizioni a breve termine verso imprese	0
Organismi investimento collettivo del risparmio (OICR)	82.199
Altre esposizioni	4.310.459
Cartolarizzazioni attivo ceduto	97.348
Totale rischio di credito	102.910.969

Tavola 4 D – Adeguatezza patrimoniale – Rischio di mercato	
Adeguatezza patrimoniale	
ATTIVITA' RISCHIO DI MERCATO	Requisito patrimoniale
Rischio generico	0
Rischio specifico	0
Rischio di posizione dei certificati di partecipazioni a OICR	0
Opzioni	0
Rischio di cambio	0
Rischio di posizione in merci	0
Rischio regolamento per transazioni DVP	0
Requisito patrimoniale su strumenti finanziari esposti a fattori di rischio non contemplati dalla normativa	0
Rischio concentrazione	0
Totale rischi di mercato	0

Tavola 4 E – Adeguatezza patrimoniale – Rischio operativo	
Adeguatezza patrimoniale	
ATTIVITA' RISCHIO OPERATIVO	
Margine di intermediazione 31.12.2009	54.466.860
Margine di intermediazione 31.12.2008	67.554.931
Margine di intermediazione 31.12.2007	62.919.890
Media margine d'intermediazione ultimi tre esercizi	61.647.227
Rischi operativi (15% media margine d'intermediazione ultimi tre esercizi)	9.247.084

Tavola 4 F – Adeguatezza patrimoniale - Requisito complessivo e coefficienti patrimoniali	
Adeguatezza patrimoniale	
REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO	112.158.053
Coefficiente patrimoniale di base	17,758
Coefficiente patrimoniale totale	18,101

Tavola 5

Rischio di credito: informazione generali riguardanti tutte le banche

Informativa qualitativa

Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate ai fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e delle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni, mentre sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione.
- **Partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali. Tra le partite incagliate vengono considerati:
 - i crediti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore
 - le esposizioni, diverse dai precedenti crediti che, contemporaneamente, siano scadute e non pagate (anche solo parzialmente) almeno 3 rate semestrali per i crediti di durata originaria superiore a 36 mesi, ovvero almeno 2 rate semestrali, per quelli di durata pari o inferiore a 36 mesi; se il piano di ammortamento del prestito prevede rate trimestrali, il numero delle rate scadute e impagate deve essere pari a 5 per i crediti di durata superiore a 36 mesi, ovvero a 3 per quelli di durata pari o inferiore a 36 mesi; se il piano di ammortamento del prestito prevede rate mensili, il numero delle rate scadute e impagate deve essere pari a 7 per i crediti di durata superiore a 36 mesi, ovvero a 5 per quelli di durata pari o inferiore a 36 mesi; quando infine le rate siano annuali, occorre che siano trascorsi almeno 6 mesi dal termine di scadenza delle stesse);
 - i crediti insoluti, esclusi i crediti per interessi di mora ma compresi gli insoluti eventualmente registrati su rapporti diversi da quelli indicati al punto a) appartenenti all'esposizione verso il medesimo debitore, siano almeno pari al 20 per cento della esposizione stessa (esclusi i crediti per interessi di mora).
- **Esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modificare le originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini temporali, riduzione del debito e/o degli interessi) dando luogo ad una perdita; sono esclusi i crediti nei confronti di imprese per le quali sia prevista la cessazione dell'attività (es. casi di liquidazione volontaria o situazioni similari).
- **Esposizioni scadute:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90/180 giorni¹⁴.

¹⁴ In base a quanto previsto dalla Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 della Banca d'Italia, si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio “esposizioni scadute” così come definito dalla Circolare n. 263 del 27

Le esposizioni scadute sono determinate facendo riferimento al singolo debitore. I crediti rientranti nel portafoglio prudenziale "esposizioni garantite da immobili" sono invece trattati per singola transazione.

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito per capitale ed interessi all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono pertanto valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia e in base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

dicembre 2006. Quest'ultima normativa, per talune categorie di esposizioni e fino al 31 dicembre 2011, ai fini della loro inclusione in detto portafoglio, prevede il termine di 180 giorni in luogo di 90 giorni.

I crediti *non performing* che sono stati valutati individualmente e per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore sono inseriti in gruppi di attività finanziarie con caratteristiche analoghe procedendo a una svalutazione analitica, determinata in base alla stima dei flussi nominali futuri corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di “probabilità di insolvenza” (PD probabilità di *default*) e di “perdita in caso di insolvenza “ (LGD – *loss given default*).

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita - e cioè di norma i crediti *in bonis* sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di “probabilità di insolvenza” (PD probabilità di *default*) e di “perdita in caso di insolvenza “ (LGD – *loss given default*) e i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base del tasso effettivo di ciascun rapporto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell’effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all’intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

Tavola 5 B – Rischio di credito - principali tipologie di esposizione e controparte

	Rischio di credito					
	31/12/2009	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
Amministrazioni e Banche centrali		325.513.804	539.783	0		326.053.587
Intermediari vigilati		67.203.533	205.528	0	11.183	67.420.244
Enti territoriali		7.639.959	2.583.323	0		10.223.282
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico		9.490.610	915.131	0	152	10.405.893
Banche multilaterali di sviluppo		69.360	52.382	0		121.742
Organizzazioni internazionali				0		0
Imprese ed altri soggetti		324.108.536	192.332.384	0	18.457	516.459.377
Esposizioni al dettaglio		365.154.448	48.200.309	0	13.050	413.367.807
Esposizioni a breve termine verso imprese		1.027.485		0		1.027.485
Organismi i investimento collettivo del risparmio (OICR)		657.285.567		0		657.285.567
Esposizioni garantite da immobili				0		0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite		90.247.185	3.114.126	0		93.361.311
Esposizioni scadute		1.192.268	261.000	0		1.453.268
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati		63.115.713	665.862	0	41.496.827	105.278.402
Altre esposizioni		811.229		0		811.229
Posizioni verso cartolarizzazioni (*)				0		
Totale esposizioni		1.912.859.697	248.869.828	0	41.539.669	2.203.269.194

Tavola 5 C – Rischio di credito - distribuzione per area geografica

STATO DELLA CONTROPARTE	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
Italia	1.912.302.236	248.869.828	0	41.539.669	2.202.711.733
Altri Paesi Europei	427.465	0	0	0	427.465
Resto del mondo	129.996	0	0	0	129.996
Totale esposizioni	1.912.859.697	248.869.828	0	41.539.669	2.203.269.194

Tavola 5 D – Rischio di credito - distribuzione per settore economico

Rischio di credito per settori						
	31/12/2009	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
Governi e Banche centrali		288.138.509	0	0	0	288.138.509
Altri enti pubblici		6.571.759	2.508.323	0	0	9.080.082
Società finanziarie		19.864.658	1.645.765	0	0	21.510.423
Imprese di assicurazione		0	0	0	0	0
Imprese non finanziarie		1.039.916.051	229.466.547	0	1.498.364	1.270.880.962
Altri soggetti		558.368.720	15.249.193	0	40.041.305	613.659.218
Totale		1.912.859.697	248.869.828	0	41.539.669	2.203.269.194

Tavola 5 E – Rischio di credito - distribuzione per vita residua contrattuale

RISCHIO DI CREDITO										
Voci/Scagioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
Attività per cassa	315.907.334	18.520.483	4.961.619	28.234.379	129.859.802	58.563.188	66.955.105	587.571.516	629.226.994	0
A.1 Titoli di Stato	0	197.962	0	3.290.521	34.944.744	15.048.186	10.268.087	192.550.607	22.445.727	0
A.2 Altri titoli di debito	0	6.040.321	0	0	0	243.426	907	829.440	801.897	0
A.3 Quote O.I.C.R.	2.118.826	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Finanziamenti	313.788.508	12.480.162	4.763.657	24.943.859	94.915.058	43.271.577	56.686.111	394.191.469	605.979.370	0
- banche	53.873.142	6.943	295.608	1.357.488	35.367.327	812.382	0	0	0	0
- clientela	259.915.366	12.473.220	4.468.049	23.586.371	59.547.732	42.459.195	56.686.111	394.191.469	605.979.370	0
Passività per cassa	958.982.788	4.605.282	15.734.783	11.666.753	55.178.392	49.476.411	54.851.122	335.722.562	134.811.675	0
B.1 Depositi e conti correnti	956.785.981	774.405	939.287	2.257.079	7.271.034	1.195.797	110.114	0	0	0
- banche	13.699.542	769.198	678.839	1.800.934	6.864.847	30.340	0	0	0	0
- clientela	943.086.440	5.207	260.448	456.145	406.187	1.165.457	110.114	0	0	0
B.2 Titoli di debito	1.183.742	2.292.829	2.476.931	3.709.748	31.875.021	42.298.474	54.741.008	335.722.562	134.811.675	0
B.3 Altre passività	1.013.065	1.538.047	12.318.565	5.699.926	16.032.337	5.982.140	0	0	0	0
Operazioni "fuori bilancio"	12.113.703	1.505.197	473.858	1.080.004	2.874.392	16.172.205	38.909.647	152.536.070	206.612.875	0
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	0	1.133.965	192.258	81.609	932.831	2.015.612	0	299.743	45.039	0
- posizioni lunghe	0	274.356	96.151	40.813	466.504	1.127.606	0	299.743	45.039	0
- posizioni corte	0	859.610	96.107	40.796	466.327	888.005	0	0	0	0
C.2 Derivati finanziari senza scambio di	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	0	162.346	0	0	84.995	77.514	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	162.346	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	84.995	77.514	0	0	0	0
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	12.113.703	208.886	281.600	998.396	1.856.566	14.079.079	38.909.647	152.236.327	206.567.836	0
- posizioni lunghe	0	69.416	61.200	927.396	1.253.224	4.486.392	6.472.605	5.752.507	194.603.120	0
- posizioni corte	12.113.703	139.470	220.400	71.000	603.342	9.592.687	32.437.042	146.483.820	11.964.716	0
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

La tavola 5 E è stata elaborata con riferimento ai dati di bilancio.

Tavola 5 G – Rischio di credito – per Aree geografiche (esposizioni deteriorate e scadute, rettifiche di valore complessive)

Esposizioni/Aree geografiche	Rischio di credito							
	Italia		Altri Paesi europei		Resto del Mondo			
	Espos. Netta	Rettifiche di valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche di valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche di valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	12.041.078	8.846.472	0	0	0	0	0	0
A.2 Incagli	67.100.456	9.115.584	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni ristrutturare	9.030.159	659.780	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni scadute	5.864.471	274.724	0	0	0	0	0	0
A.5 Altre esposizioni	1.753.556.974	3.185.739	445.101	270	112.226	0	112.226	0
Totale A	1.847.593.138	22.082.299	445.101	270	112.226	0	112.226	0
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	51.430	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Incagli	3.086.177	35.399	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	26.407	1.929	0	0	0	0	0	0
B.4 Altre esposizioni	309.751.625	0	0	0	0	0	0	0
Totale B	312.915.639	37.328	0	0	0	0	0	0
Totale (A+B) (T)	2.160.508.777	22.119.627	445.101	270	112.226	0	112.226	0
Totale (A+B) (T-1)	2.018.168.549	17.950.053	725.976	164	406.825	0	406.825	0

La tavola 5 G è stata elaborata con riferimento ai dati di bilancio.

Tavola 5 H – Rischio di credito – Dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Rischio di credito					
	Sofferenze		Incagli		Esposizioni	
				ristrutturate	Esposizioni scadute	Rischio Paese
Rettifiche complessive finali esercizio precedente	6.779.097	8.855.638	476.856		247.473	
Effetti delle variazioni di principi contabili						
A. Rettifiche complessive iniziali	6.779.097	8.855.638	476.856		247.473	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		47.225				
B. Variazioni in aumento	6.965.486	5.562.802	387.487		250.888	
B.1 rettifiche di valore	5.145.486	5.542.802	387.487		250.888	
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.820.000	20.000				
B.3 altre variazioni in aumento						
- Operazioni di aggregazione aziendale						
C. Variazioni in diminuzione	4.898.111	5.302.856	204.563		223.637	
C.1 riprese di valore da valutazione	741.778	1.559.272	53.835		680	
C.2 riprese di valore da incasso	1.092.468	403.708				
C.3 cancellazioni	3.043.865					
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	20.000	1.820.000				
C.5 altre variazioni in diminuzione						
- Operazioni di finanza straordinaria						
D. Rettifiche complessive finali	8.846.472	9.115.584	659.780		274.724	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		6.482				

Tavola 6

Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB

Informativa qualitativa

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI - *External Credit Assessment Institution*) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA - *External Credit Agencies*) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Cassa utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla/e seguente ECAI Moody's Investors Service agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

Portafogli	ECA / ECAI	Caratteristiche dei rating ¹⁵
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio	Moody's Investors Service	Solicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Moody's Investors Service	/
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Moody's Investors Service	/

Nell'ambito della metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, laddove una valutazione del merito di credito sia stata attribuita ad uno specifico programma di emissione o linea di credito cui appartiene la posizione che costituisce l'esposizione, tale valutazione viene utilizzata per determinare il fattore di ponderazione da applicare all'esposizione.

L'assegnazione ad ogni programma di emissione o linea di credito del rating di emissione rilasciato dall'agenzia di rating prescelta avviene mediante apposita procedura automatizzata.

¹⁵ Per "solicited rating" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai *solicited rating* i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un *solicited rating* dalla medesima ECAI. Per "*unsolicited rating*" si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

Tavola 6 B – Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato										
Dati al 31/12/2009	FATTORE DI PONDERAZIONE									
	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	200%	Totale	
Amministrazioni e Banche centrali	326.053.587	0	0	0	0	0	0	0	0	326.053.587
Intermediari vigilati (*)	0	64.649.023	0	0	0	2.771.221	0	0	0	67.420.244
Enti territoriali	0	10.223.282	0	0	0	0	0	0	0	10.223.282
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	0	0	0	0	0	10.405.893	0	0	0	10.405.893
Banche multilaterali di sviluppo	0	121.742	0	0	0	0	0	0	0	121.742
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imprese ed altri soggetti	0	0	0	0	0	516.459.377	0	0	0	516.459.377
Esposizioni al dettaglio	0	0	0	0	413.367.807	0	0	0	0	413.367.807
Esposizioni a breve termine verso imprese	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Organismi i investimento collettivo del risparmio (OICR)	0	0	0	0	0	1.027.485	0	0	0	1.027.485
Posizioni verso cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni garantite da immobili	0	0	409.722.464	247.563.103	0	0	0	0	0	657.285.567
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni scadute	0	0	0	4.961.609	0	56.436.162	31.963.540	0	0	93.361.311
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Altre esposizioni	18.185.867	41.514.740	0	0	0	1.352.340	0	100.928	0	1.453.268
Totale esposizioni cartolarizzazioni	344.239.454	116.508.787	409.722.464	252.524.712	413.367.807	634.030.273	31.963.540	100.928	811.229	2.202.457.965
Totale esposizioni con cartolarizzazioni	344.239.454	116.508.787	409.722.464	252.524.712	413.367.807	634.030.273	32.774.769	100.928		2.203.269.194

Tavola 8

Tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”

La Cassa non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

La Cassa al fine dell'attenuazione del rischio creditizio, acquisisce, le garanzie tipiche dell'attività bancaria: in particolare le garanzie di natura reale, su immobili e su strumenti finanziari, e di natura personale. Queste ultime, rappresentate soprattutto da fidejussioni generiche limitate, sono rilasciate, per la quasi totalità, da privati e da società produttive il cui merito creditizio, oggetto di specifica valutazione, è ritenuto congruo. La presenza delle garanzie è considerata al fine della ponderazione degli affidamenti complessivi concedibili al cliente o al gruppo giuridico e/o economico di appartenenza. Al valore di stima delle garanzie reali offerte dalla controparte vengono applicati «scarti» di natura prudenziale commisurati alla tipologia degli strumenti di copertura forniti (ipoteche su immobili, pegno su denaro o altri strumenti finanziari). Per quanto attiene alle garanzie reali su immobili, la Cassa è dotata di un processo in grado di assicurare l'efficiente gestione e la puntuale valutazione degli immobili vincolati in via reale, tramite il censimento dei cespiti e l'archiviazione delle perizie di stima su apposita procedura informatica. Inoltre per alcune tipologie di immobili, effettua una rivalutazione perlomeno annuale del valore degli stessi. Il valore delle garanzie reali su strumenti finanziari quotati sui mercati regolamentati viene automaticamente rivalutato, con cadenza giornaliera e sulla base dei prezzi di listino, allo scopo di verificare, rispetto all'affidamento accordato, il permanere della situazione di copertura iniziale e permettere, al venire meno di tale condizione, il tempestivo esame da parte dei gestori. Le garanzie reali e personali vengono acquisite come supporto sussidiario del fido e non sono intese come elementi sostitutivi dell'autonoma capacità di rimborso del debitore.

La Cassa non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Allo stato attuale non sono valutate e gestite le concentrazioni con riferimento alle garanzie.

Tavola 8 F₃G – Tecniche di attenuazione del rischio

Dati al 31/12/2009	Tecniche di attenuazione del rischio					Totale
	Esposizione coperte da garanzie reali finanziarie	Esposizione coperte da altre garanzie reali ammesse	Esposizioni coperte da garanzie personali	Esposizioni coperte da derivati su crediti	Esposizioni coperte da garanzie ipotecarie	
Amministrazioni e Banche centrali	3.493.383	0	0	0	0	3.493.383
intermediari vigilati	1.563.199	0	500.000	0	0	2.063.199
enti territoriali	0	0	1.218.200	0	0	1.218.200
enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	0	0	0	0	0	0
banche multilaterali di sviluppo	174.123	0	0	0	0	174.123
organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0
imprese ed altri soggetti	0	0	0	0	0	0
esposizioni al dettaglio	0	0	0	0	0	0
esposizioni a breve termine verso imprese	0	0	0	0	0	0
organismi i investimento collettivo del risparmio (OICR)	0	0	0	0	0	0
posizioni verso cartolarizzazioni	0	0	0	0	657.285.567	657.285.567
esposizioni garantite da immobili	0	0	0	0	0	0
esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0	0
esposizioni scadute	0	0	0	0	28.975.676	28.975.676
esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	0	0	0	0	0	0
altre esposizioni	54.381.195	0	0	0	0	54.381.195
Totale approccio standard	59.611.900	0	1.718.200	0	686.261.243	747.591.343

Tavola 9

Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Ai sensi delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

La Cassa utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Cassa si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

In particolare, per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo “*di copertura*”.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC è assente alla data di riferimento della presente informativa.

Tavola 9 B I-II-III-IV-V-VI-VII – Rischio di controparte

Dati al 31 Dic 2009	Rischio di controparte						
	(i) Fair Value Lordo Positivo	(ii) Riduzione per compensazione Lordo compensato	(iii) Fair value positivo netto (al netto degli accordi di compensazione)	(iv) Garanzie Reali	(v) Fair value netto (al netto delle compensazioni e delle garanzie)	(vi) EAD, secondo metodo standard	(vii) Valore nozionale derivati creditizi a copertura rischio controparte
Derivati OTC	0	0	0	0	0	0	0
Operazioni SFT	41.606.293	0	41.606.293	41.496.827	0	41.511.341	0
Operazioni LST	26.212	0	26.212	0	0	28.328	0

Tavola 9 B VIII – Rischio di controparte

Dati al 31 Dic 2009	Rischio di controparte		
	Contratti su tassi interesse	Contratti Fx	Contratti su titoli di capitale
Derivati OTC	0	0	0
Operazioni SFT	41.606.293	0	0
Operazioni LST	275	25.937	0

Tavola 9 B IX – Rischio di controparte

Dati al 31 Dic 2009	Rischio di controparte			
	Portafoglio bancario		Portafoglio di vigilanza	
	Acquirente di protezione	Venditore di protezione	Acquirente di protezione	Venditore di protezione
Credit default swap	0	0	0	0
Synthetic CDO	0	0	0	0
Credit link notes	0	0	0	0
Credit Spread Option	0	0	0	0
Credit Spread Swap	0	0	0	0
Total Rate of Return Swap	0	0	0	0
Interest Rate Swap su TROR	0	0	0	0
Altri Asimmetrici	0	0	0	0
Altri Simmetrici	0	0	0	0

Tavola 10

Operazioni di Cartolarizzazione

Informativa qualitativa

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla normativa¹⁶, la Banca opera sia come *originator* (cedente) che come investitore per le operazioni di realizzate da terzi.

Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca

Informazioni generali

Di seguito si riporta l'informativa riguardante l'attività di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca in qualità di *originator*, ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities* - ABS), che presentano diversi livelli di subordinazione, al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Le operazioni poste in essere dalla Banca sono le seguenti:

Operazione	Esposizioni cartolarizzate	Data di cessione
BCC Securis Srl – crediti in sofferenza	4.454.000	19/07/2002
Credico Finance 6 – mutui ipotecari in bonis	24.234.000	2/5/2006

La Cassa ha posto in essere esclusivamente cartolarizzazioni di tipo tradizionale; non sono state pertanto poste in essere operazioni di cartolarizzazione sintetica.

Obiettivi della Banca e tipologie di esposizioni

Si elencano quindi di seguito i principali obiettivi perseguiti dalla Banca relativamente all'attività di cartolarizzazione:

- cartolarizzazione di crediti *performing*: l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie ad un costo del *funding* ridotto in alternativa all'indebitamento diretto, il miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive, la possibilità di riduzione del coefficiente di solvibilità, senza estromettere la Banca dalla gestione del rapporto con il cliente;
- cartolarizzazione di credito *non-performing* con *sub-servicer* esterno: il miglioramento della qualità dell'attivo attraverso la cessione di una parte di crediti *non performing*, nonché la valorizzazione del portafoglio ceduto attraverso una gestione focalizzata nelle procedure di recupero.

Come sopra evidenziato, le operazioni realizzate dalla Banca hanno avuto per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia e *crediti non performing* costituiti da partite iscritte a sofferenza. I progetti, realizzati con l'assistenza di Iccrea Banca, hanno visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca di 1° grado e crediti in sofferenza, erogati dalla banca e da altre BCC-CR consorelle, per un valore nominale complessivo lordo rispettivamente di 600 milioni di euro (24 milioni euro relativi alla Banca) e di 148 milioni di euro (4 milioni euro relativi alla Banca).

Soggetto organizzatore (*arranger*) è stato per le due cartolarizzazioni la Société Generale con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie Moody's Investors Service e Standard & Poor's.

¹⁶ Cfr. Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006

Per le operazioni ci si è avvalsi di due Società Veicolo appositamente costituite e omologate come previsto dalla L.130/1999 denominate rispettivamente Bcc Securis Srl e Credico Finance 6, nella quale la Banca non detiene interessenze né suoi dipendenti rivestono ruoli societari.

Ciascuna operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli *originator*, di un portafoglio di crediti individuati in “blocco”;
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente, società veicolo, ed emissione da parte di quest’ultimo di “notes” caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle “notes” Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli originators delle notes Serie C – Junior.

I titoli di classe C sono stati suddivisi in 25 serie per quanto riguarda al Credito Finance 6 e in 24 serie per la Bcc Securis, ciascuna di importo proporzionale all’ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche, le quali hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo alla “pari”.

Le “notes” Senior e Mezzanine godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate come di seguito specificato:

Serie	Notes	Rating Bcc Securis	Rating Credico Finance
1 A	Senior	AA	AAA
1 B	Mezzanine		A
1 C	Junior	NO RATED	NO RATED

Il rendimento, nonché il rimborso, dei titoli emessi dalla società cessionaria è dipendente, in via principale, dai flussi di cassa del portafoglio oggetto di cessione.

A ulteriore garanzia dei sottoscrittori, la struttura delle operazioni prevede particolari forme di supporto creditizio, quali i finanziamenti a esigibilità limitata e le garanzie di tipo finanziario, come meglio descritto in seguito.

Tale operatività consente alla stessa di beneficiare della parte del rendimento del portafoglio crediti ceduto che eccede quanto corrisposto ai sottoscrittori dei titoli “*Senior*” e “*Mezzanine*”.

Metodi adottati per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio

Le operazioni poste in essere sono assoggettate alle disposizioni previste dalla Circolare n. 263/06 della Banca d’Italia che subordinano il riconoscimento ai fini prudenziali delle cartolarizzazioni alla condizione che le stesse realizzino l’effettivo trasferimento del rischio di credito per il cedente (Cfr. Titolo II, Cap. 2, Sezione II). Si precisa altresì che le citate disposizioni prevedono che il trattamento contabile delle stesse non assume alcun rilievo ai fini del loro riconoscimento prudenziale.

Per le attività di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca si evidenzia il mancato significativo trasferimento del rischio. L’operazione, quindi, non è riconosciuta ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all’8% del valore ponderato delle attività cartolarizzate, quest’ultimo ovviamente calcolato in base all’approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (metodologia standardizzata).

Sintesi delle politiche contabili adottate

Il trattamento di Bilancio delle operazioni di cartolarizzazione effettuate dalla Banca anteriormente all’entrata in vigore dei principi IAS/IFRS differisce dal trattamento riservato alle stesse operazioni effettuate successivamente.

In particolare, in sede di prima applicazione dei principi IAS/IFRS la Banca si è avvalsa della facoltà – prevista dall’IFRS 1 - di non iscrivere in bilancio gli attivi sottostanti alle operazioni effettuate prima del 1° gennaio 2004, cancellati in base ai precedenti principi nazionali. Tali attivi,

pertanto, non figurano nel bilancio della Banca, sebbene essi non sarebbero stati cancellati se fossero state applicate le regole previste dallo IAS 39 per la *derecognition*. Sono state rilevate soltanto le forme di attività di rischio in bilancio e fuori bilancio sottoscritte dalla Banca.

Per quanto concerne le operazioni effettuate in data successiva al 1° gennaio 2004, il mantenimento sostanziale dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto comporta, secondo quanto previsto dallo IAS 39, la mancata cancellazione dal bilancio dei crediti sottostanti; di conseguenza, detti attivi continuano a figurare nell'attivo del bilancio della Banca tra le attività cedute non cancellate.

Sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle diverse strutture organizzative coinvolte nelle diverse fasi del processo stesso.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, disciplinata da una procedura ad hoc, la Banca riceve una commissione sull'*outstanding* e sugli incassi relativi a posizioni in *default*.

Politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto un contratto di Interest rate swap.

Ciascun Cedente ha fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui ad una data di pagamento i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. L'importo delle linee di liquidità al 31/12/2009 concesse dalla Cassa sono 22.216 euro per la Bcc Securis Srl e 995.000 euro per la Credico Finance 6.

I Cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di *Limited Recourse Loan providers*. La Cassa ha quindi messo a disposizione della Credico Finance titoli di Stato per 1.095.000 euro con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già fornito con la Linea di Liquidità (quindi escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea di liquidità medesima ed attivabile solo fino al completo utilizzo della linea di liquidità stessa), per consentire alla Società Veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior, a titolo di interessi e capitale, ai sensi del Regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'Operazione di Cartolarizzazione.

Attesa la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla somma tra l'ammontare dei titoli C sottoscritti (valore al 31/12/2009 Bcc Securis per 569 mila euro e Credico Finance per 505 mila euro) ed il valore della linea di credito concessa alla società veicolo.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Tavola 10 D,E – Operazioni di cartolarizzazione

Dati al 31 Dic 2009	Operazioni di cartolarizzazione			Perdite di periodo * *
	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche	Totale	
Crediti non performing	811.229,00	-	811.229,00	811.229,00
Mutui Ipotecari	15.553.418,00	-	15.553.418,00	88.720,00
Titoli Obbligazionari e derivati creditizi				
Altri crediti performing				
...				
Totale	16.364.647,00	-	16.364.647,00	899.949,00

Tavola 10 F,G – Operazioni di cartolarizzazione

Dati al 31/12/2009	Operazioni di cartolarizzazione													
	Attività di rischio per cassa		Attività di rischio fuori bilancio				Clausole di rimborso				Totale			
	Cartolarizzazioni Proprie	Cartolarizzazioni di Terzi	Cartolarizzazioni Proprie	Cartolarizzazioni di Terzi	Cartolarizzazioni Proprie	Cartolarizzazioni di Terzi	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica				
Ponderazione al 20%	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Ponderazione al 50%	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Ponderazione al 100%	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Ponderazione al 350%	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Ponderazione al 1250% - con rating	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Ponderazione al 1250% - senza rating dedotte dal patrimonio di vigilanza	569.397	0	0	0	0	22.216	0	0	0	0	0	0	591.613	0
Totale	569.397	0	0	0	0	22.216	0	0	0	0	0	0	591.613	0

Tavola 12

Rischio operativo

Informativa qualitativa

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

E' rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

La Banca in quanto azienda caratterizzata da un'articolazione organizzativa e di processo relativamente complessa e dall'utilizzo massivo di sistemi informativi a supporto delle proprie attività operative, risulta esposta al rischio operativo.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, del margine di intermediazione.

Tale margine viene determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Tavola 13

Esposizione in strumenti di capitale

Informativa qualitativa

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” e tra le “Partecipazioni”

Sono inseriti nella categoria “Attività finanziarie disponibili per la vendita” i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità strategiche e istituzionali strumentali all’attività operativa della banca ed allo sviluppo dell’attività commerciale, di investimento finanziario.

I titoli di capitale che si trovano classificati tra le “Partecipazioni” sono quelli detenuti dalla Cassa in società controllate per finalità strumentali all’attività operativa della banca.

Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

1. Criteri di iscrizione

All’atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al fair value che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

2. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al fair value.

Il fair value è definito dal principio contabile IAS 39 come “il corrispettivo al quale un’attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti”.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli

Laddove l’attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto. La verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

3. Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l’attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono incassati nella voce "Dividendi e proventi simili".

I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

Titoli di capitale inclusi tra le "Partecipazioni"

1. Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese tali da determinare un controllo, un collegamento (influenza notevole) o un controllo congiunto come definiti dalla normativa vigente.

2. Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

3. Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate sono espresse nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

4. Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

5. Rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate, escluse quelle di collegamento, sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono incassati nella voce "Dividendi e proventi simili".

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione di partecipazioni sono imputate alla voce "utili/perdite delle partecipazioni".

Tavola 13 B,C – Esposizioni in strumenti di capitale

Voci/Valori	31.12.2009			31.12.2008		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	279.783.172	872.493	0	120.107.819	712.242	0
1.1 Titoli strutturati	0	0	0	0	0	0
1.2 Altri titoli di debito	279.783.172	872.493	0	120.107.819	712.242	0
2. Titoli di capitale	0	0	17.889.446	0	13.674.085	0
2.1 Valutati al fair value	0	0	0	0	0	0
2.2 Valutati al costo	0	0	17.889.446	0	13.674.085	0
3. Quote di O.I.C.R.	2.118.826	0	0	2.012.181	0	0
4. Finanziamenti	0	0	0	0	0	0
Totale	281.901.998	872.493	17.889.446	122.120.001	14.386.327	0

Tavola 13 D,E – Esposizioni in strumenti di capitale

Voci/Valori	31.12.2009			31.12.2008		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
3 Attivita' finanziarie disponibili per la vendita						
3.2 Titoli di capitale	0	0	0	0	0	0
3.3 Quote di O.I.C.R.	0	0	0	0	0	0

Tavola 14

Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato, previsto nell’Allegato C Titolo III Cap.1 della Circolare 263/06 di Banca d’Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario.

Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per “valute rilevanti”. Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all’interno di ciascuna fascia, l’esposizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive, secondo l’analisi dei relativi *cash flow*. Le esposizioni nette di ogni fascia, denominate nella medesima valuta, sono quindi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi di 200 punti base e un’approssimazione della *duration* modificata definita dalla Banca d’Italia per ciascuna fascia, e sommate. L’aggregazione delle diverse valute, attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato, rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Si procede quindi alla determinazione dell’indicatore di rischiosità come rapporto tra il valore somma ed il patrimonio di vigilanza, onde verificare che non si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza.

Qualora si determini una variazione superiore al suddetto limite, la Cassa, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, interviene operativamente per il rientro nel limite massimo.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, avvalendosi delle metodologie semplificate indicate dalla normativa, attraverso un incremento di 250 bp dello shock di tasso ipotizzato nella tabella di ponderazione.

Con riguardo alle misurazioni che concernono le opzioni di rimborso anticipato, si rileva come nel caso della Cassa gran parte di queste siano implicite nei mutui erogati alla clientela. Sotto il profilo contabile, tali opzioni non sono scorperate e trattate separatamente, in quanto non presentano le caratteristiche per lo scorporo previste dallo IAS 39.

Per quanto attiene alla misurazioni del rischio tasso connesse alle dinamica dei depositi non vincolati, sono state osservate le indicazioni presenti nella Circolare 263/06, e pertanto sono stati trattati come poste “a vista” fino a concorrenza dell’importo dei conti correnti attivi, e per il rimanente importo collocati nelle successive quattro fasce temporali (da “fino a 1 mese” a “6 mesi – 1 anno”) in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/06 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE - VALUTA EURO							
FASCIA	DESCRIZIONE		31-dic-09				
			ATTIVITA'	PASSIVITA'	POSIZIONE NETTA	FATTORI BDI	POSIZIONE NETTA PONDERATA
0	Dati Non Ripartibili	€	2.141.420	0	2.141.420	0%	0
1	A Vista e A Revoca	€	1.448.770.625	384.164.594	1.064.606.031	0%	0
2	Fino a 1 mese	€	53.714.561	147.200.169	-93.485.608	0,08%	-74.788
3	Da oltre 1 mese a 3 mesi	€	126.771.700	354.947.046	-228.175.346	0,32%	-730.161
4	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	€	143.031.066	500.407.010	-357.375.944	0,72%	-2.573.107
5	Da oltre 6 mesi a 1 anno	€	17.871.441	379.290.023	-361.418.582	1,43%	-5.168.286
6	Da oltre 1 anno a 2 anni	€	23.705.222	21.290	23.683.932	2,77%	656.045
7	Da oltre 2 anni a 3 anni	€	76.633.718	0	76.633.718	4,49%	3.440.854
8	Da oltre 3 anni a 4 anni	€	9.236.009	0	9.236.009	6,14%	567.091
9	Da oltre 4 anni a 5 anni	€	7.881.274	0	7.881.274	7,71%	607.646
10	Da oltre 5 anni a 7 anni	€	27.147.758	0	27.147.758	10,15%	2.755.497
11	Da oltre 7 anni a 10 anni	€	18.715.437	0	18.715.437	13,26%	2.481.667
12	Da oltre 10 anni a 15 anni	€	22.863.401	552.284	22.311.117	17,84%	3.980.303
13	Da oltre 15 anni a 20 anni	€	9.271.362	0	9.271.362	22,43%	2.079.566
14	Da oltre 20	€	1.920.296	0	1.920.296	26,03%	499.853
TOTALI			€ 1.989.675.290	1.766.582.416	223.092.874		8.522.181

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE				
RIF.	DESCRIZIONE		31-dic-09	31-dic-10
	VARIAZIONE VALORE ECONOMICO PER SHOCK DI 200 pb	€	8.522.181	8.889.674
SIST, INF	PATRIMONIO DI VIGILANZA	€	253.776.026	259.916.975
	INDICE DI RISCHIOSITA' (SOGLIA DI ATTENZIONE = 20%)	%	3,36%	3,42%

